

# Intervista a Giovanni Pascoli

**di Giuseppe Vecchio**

**Salve signor Pascoli, è un piacere vederla...**

*“Anche per me. Non capita tutti i giorni essere intervistato da un ragazzo della vostra età.”*

**Bene iniziamo questa intervista. Vorrei chiederle come ha trascorso la giovinezza a Castelvecchio di Romagna.**

*“Beh, la mia non è una vita che vorrebbero avere altri ragazzi come te, infatti, esattamente il giorno 10 agosto del 1867, quando io avevo dodici anni, mio padre venne assassinato con una fucilata mentre tornava a casa da Cesena col suo calesse. Purtroppo non si è mai scoperto chi ha commesso tale crimine.”*

**Mi dispiace per l'accaduto. Ma a questo punto vorrei chiederle: chi e per quale motivo, secondo lei, ha causato la morte di suo padre?**

*“Le ragioni del delitto, forse di natura politica o forse dovute a contrasti di lavoro, non furono mai chiarite e i responsabili rimasero per sempre oscuri, nonostante tre processi celebrati e nonostante la famiglia avesse forti sospetti sull'identità dell'assassino. Secondo me, a causare la morte di mio padre fu un malavitoso, al quale faccio riferimento, senza nominarlo, nella lirica ‘Tra San Mauro e Savignano’, possidente e contrabbandiere, che voleva succedere a mio padre nell'incarico, il quale ovviamente si rifiutò, facendo scaturire in quell'uomo quel senso di odio nei confronti di mio padre.”*



**Non deve essere stato facile trascorre una intera vita senza padre. Cosa è successo dopo? Gli affari di famiglia sono peggiorati?**

*“Proprio così. Con la morte di mio padre l'economia della famiglia peggiorò e nel giro di un paio di anni si sono susseguiti una serie impressionante di lutti, disgregando la famiglia: costretti a lasciare la tenuta, l'anno successivo morirono mia madre, per un attacco cardiaco, e mia sorella Margherita, di tifo; nel 1871 mio fratello Luigi, colpito da meningite, e, successivamente, nel 1876 mio fratello maggiore Giacomo, anche lui di tifo, che aveva tentato inutilmente di ricostituire il nucleo familiare a Rimini.”*

**Che brutta situazione. Queste tragedie familiari hanno lasciato in lei un segno indimenticabile, indelebile?**

*“Diciamo che quando ero giovane ero molto vivace, dopo gli spiacevoli episodi accaduti sono sprofondato nel pessimismo più totale. Nelle mie poesie tratto queste tematiche che hanno lasciato in me un segno indimenticabile: per esempio, questi lutti familiari mi ispirarono il mito del “nido” familiare: secondo me, infatti, in una società sconvolta dalla violenza, la casa è l'unico rifugio nel quale i dolori e le ansie si placano. Nelle mie poesie faccio riferimento, anche, al mondo dell'ignoto e dell'infinito, arrivando alla conclusione che gli uomini sono creature fragili, soggette al dolore e alla morte. Un altro tema che tratto nelle poesie è la teoria del fanciullo: in ogni uomo è presente un fanciullino che, nella maggior parte di essi, distratti dalle loro attività, tace; in altri invece, cioè nei poeti, il fanciullino fa sentire la sua voce di stupore davanti alla bellezza della natura. E qui distinguo la poesia pura da quella applicata: quella pura è fatta di stupori e l'oggetto*

*di essa non soltanto la natura, ma anche le armi, le guerre, i viaggi, tutte cose che stimolano la fantasia del fanciullino. La poesia applicata invece, è fatta di drammi e di grandi romanzi.”*

**Queste sono tematiche molto particolari. Insieme con la mia professoressa Prete, in classe abbiamo letto una sua poesia che mi è piaciuta molto: “Lavandare”.**

*“Quella è una poesia che è piaciuta molto anche a me. In essa emerge un tema che caratterizza tutte le poesie da me scritte: la solitudine e l’importanza del nucleo familiare.”*



**Infatti, analizzandola, abbiamo osservato che è costituita da un carattere semplice. Perché?**

*“Secondo me, le poesie sono delle tipologie testuali che leggono tutti, infatti, le conferisco un linguaggio semplice, con onomatopee, terminologia molto comprensibile e che faccia ricordare paesaggi.”*

**La ringrazio per avermi concesso questa intervista.**

*“Di niente è stato un piacere.”*